



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LIVORNO

FONDATA NEL 1888

Domenica 18 maggio 2008

Passo Croce, Mosceta, M. Corchia, Puntato, Passo Croce

Capo gita: Gianna Cascone

Grado di difficoltà: E / EE

Dislivelli : P.sso Croce (1160 m) - P.sso Fociomboli (1265 m) – Bivio sent. 129 (1300 m) - Rif. del Freo (1180 m) – M. Corchia (1676) - Rif. del Freo (1180 m) - Tana dell'uomo selvatico (1170 m) - Bivio sent. 128-11 (950 m) - Puntato (990 m) - Torbiera (1150 m) - P.sso Fociomboli (1265m) - Passo Croce (1160m).

Durata del percorso: 6-7 ore

Luogo di ritrovo ed orari partenza – ritorno con il pullman da definirsi

Dal Passo Croce (q.1160), raggiungibile dal bivio che subito dopo l'abitato di Terrina, sulla destra, porta in località Pian di Lago, ci incamminiamo sulla marmifera (segnavia n.11) che corre lungo il fianco occidentale del Monte Corchia, che qui, con i suoi "Torrioni" offre tutto il suo aspetto dolomitico. In breve si giunge a Fociomboli (1265 m), passo ubicato tra il Monte Freddone e il Monte Corchia, e che si affaccia sull'omonima torbiera ricca di rarità botaniche che avremo occasione di osservare da vicino lungo il sentiero del rientro.

Si supera il valico di Fociomboli (1260m) lasciando sulla sinistra il sentiero n.11 e proseguendo lungo la marmifera per poi imboccare sulla sinistra il sentiero n.129 (1300m) che, attraversando una bella faggeta, ci conduce in discesa al Rifugio Del Freo (1180m).

Da qui prendiamo il sentiero, che poi diviene di cresta (qui difficoltà EE), che conduce alla vetta del Monte Corchia (1676m), la montagna "vuota" che ospita il complesso carsico più esteso d'Italia (53 km di gallerie, 1.2Km di dislivello, 14 ingressi) e tra i più importanti del mondo. In prossimità della vetta passeremo accanto al suo ingresso più alto, l'Abisso Claude Fighiera (1637m), e vedremo da vicino i resti del bivacco Lusa-Lanzoni. Questo "scheletro di ferro" ci ricorda come questa montagna sia una delle più compromesse dall'attività delle cave di marmo: una di esse, in versante versiliese, è giunta a lambirne il crinale. Per speleologi ed ambientalisti il M. Corchia è stato il simbolo per la difesa del paesaggio e degli ecosistemi, ed è in questa disputa fra proprietari e dipendenti delle cave da una parte, ed associazioni protezionistiche dall'altra che si colloca l'atto vandalico di distruzione del Lusa – Lanzoni, base logistica per le esplorazioni speleologiche.

Dopo aver goduto dell'immenso panorama rientriamo alla Foce di Mosceta (1180m). Qui, dopo il giusto rifocillamento, c'incamminiamo sulla strada del ritorno lungo il sentiero n.128 che dopo poco passa accanto all'ingresso della Buca dell'Uomo Selvatico (1155m), imponente inghiottitoio carsico profondo -270m; da qui si continua a scendere attraverso la faggeta sino a raggiungere un quadrivio dove si devia a sinistra, prendendo il sentiero n.11 (950m) e proseguendo, attraverso suggestive mulattiere alberate, sino all'alpeggio di Puntato (m. 990), uno dei più caratteristici delle Alpi Apuane.

Da qui, nell'incanto di questo ameno paesaggio, si risale verso Fociomboli passando accanto all'omonima torbiera (1150m), unica zona umida delle Alpi Apuane, anch'essa messa in pericolo negli anni '80 dalle attività di coltivazione delle "cave del retrocorchia". Si continua la salita dentro la faggeta sino a raggiungere Fociomboli (1260m) e da qui, in discesa, rientriamo a Passo Croce.